



LA FILATURA ITALIANA NEL 2007

Nota a cura di:

smi Sistema Moda Italia
Centro Studi

Per: Pitti Immagine Filati

Il bilancio (preliminare) del 2007

Dopo il (quasi) assestamento del 2006, lo scorso anno l'industria italiana della filatura ha ricominciato a perdere terreno, ed è stimata aver archiviato l'esercizio con un fatturato in flessione di quasi 2 punti percentuali. Le vendite settoriali (calcolate al lordo degli scambi infra-settore e dell'attività di commercializzazione) dovrebbero infatti essersi attestate sotto la soglia dei 3,4 miliardi di euro (Tabella 1), corrispondenti a circa il 6,2% del fatturato complessivo tessile-moda italiano (ma tale quota sale al 14,9% se si tiene conto dei soli settori "a monte" della filiera).

Questo risultato si è prodotto come sintesi di cedimenti dell'ordine dell'1%, sia nel preponderante comparto laniero (dopo il +0,6% del 2006) che nei filati linieri/cucirini, mentre in ambito cotoniero il calo di fatturato dovrebbe aver raggiunto il 5%.

Anche il bilancio produttivo (ovvero la stima delle vendite al netto dei proventi da commercializzazione di beni importati) è stato – e qui non si rilevano cambiamenti rispetto alla storia recente del comparto - negativo: -2,8% rispetto al 2006, con un calo cumulato rispetto al 2001 che ha ormai superato il 35%.

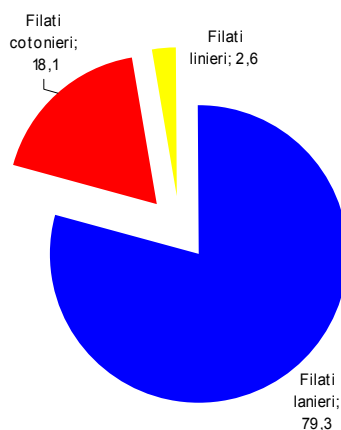
Dopo la (quasi) stabilizzazione del 2006, la filatura italiana ricomincia a perdere terreno (-1,8%)

Continua invece, senza soluzione di continuità, il calo della produzione interna: rispetto ai massimi del 2001, la produzione italiana di filati si è ormai ridotta del 35%

Tabella 1 – L'industria della Filatura italiana (2005-2007) (1)
(Milioni di Euro correnti)

	2005	2006	2007 (2)
Fatturato	3 447	3 427	3 365
Var. %		-0,6	-1,8
Valore produzione	2 422	2 353	2 289
Var. %		-2,8	-2,8
Esportazioni	1 163	1 120	1 057
Var. %		-3,7	-5,7
Importazioni	765	911	932
Var. %		19,0	2,3
Saldo commerciale	398	210	125
Disponibilità interna	2 025	2 144	2 173
Var. %		5,9	1,4
Indic. strutturali (%)			
Export/Fatturato	33,7	32,7	31,4
Import/Disp. Interna	37,8	42,5	43,1

Figura 1 – Il fatturato della filatura italiana nel 2007
(quote % dei vari comparti)



Fonte: SMI su dati ISTAT e Indagini campionarie
(1) - Prodotti lanieri, cotonieri e linieri; (2) Stime



In termini di contributi di domanda, il cedimento stimato per il 2007 dipende in buona misura dal bilancio negativo che ha caratterizzato gli scambi con l'estero; bilancio attenuato, solo in parte, dagli impulsi debolmente espansivi che hanno invece continuato a caratterizzare la domanda interna.

Sul fronte del commercio estero, infatti, la flessione delle esportazioni è stimata risultare molto pronunciata (-5,7%), mentre nelle importazioni – dopo l'incremento booming dell'import del 2006 (+19%) – si sconta un ulteriore consolidamento (+2,3%).

Gli effetti sull'attivo commerciale settoriale di questi andamenti sono pesanti: in un solo anno il saldo dovrebbe essersi nuovamente dimezzato, scendendo dai 210 milioni del 2006 ai 125 milioni attesi a consuntivo 2007; fortunatamente non si sono tuttavia confermate le tendenze ancora più preoccupanti emerse nel primo scorcio dello scorso anno, quando, per la prima volta, i dati di import-export segnalavano un deficit commerciale del nostro paese negli scambi di filati.

Il confronto dell'attuale attivo commerciale con quello che caratterizzava il comparto solo tre anni fa è comunque impressionante (rispetto ai 471 milioni di surplus del 2004, l'avanzo commerciale si è infatti ridotto di $\frac{3}{4}$) e testimonia delle difficoltà di posizionamento in cui continua a dibattersi questa componente del sistema tessile-moda italiano.

A livello di prodotto, come risulta evidente dai dati congiunturali disponibili (Tabella 2), la flessione complessiva stimata per l'export 2007 sconta soprattutto i risultati molto deludenti ottenuti dai filati lanieri pettinati (-13,4% nei primi nove mesi), ovvero la componente dimensionalmente più significativa del nostro mix d'esportazione (30% del totale).

E' dal commercio con l'estero che sono giunti gli impulsi più penalizzanti

Il forte incremento delle importazioni, in un contesto in cui l'export non riesce a recuperare, si traduce in un continuo assottigliamento dell'attivo commerciale

Dal filo laniero pettinato le news più preoccupanti sul fronte dell'export...

Tabella 2 – Il commercio estero della filatura italiana nel periodo gennaio-settembre 2007: analisi per comparto

	Import		Export		Saldo
	Mil. Euro	Var. %	Mil. Euro	Var. %	
Filati cardati di lana	28	-1,1	169	-3,8	141
Filati pettinati di lana	210	8,6	238	-13,4	28
Filati chimici/lana	79	26,2	136	-2,1	57
Filati per aguglieria	5	-28,6	58	-13,1	53
Filati di cotone	323	-2,9	211	-0,3	-112
Filati di lino	54	3,6	19	0,3	-35
Totale Filati	700	3,4	831	-6,3	131

Fonte: SMI su dati ISTAT



A sua volta questo risultato dipende in misura significativa dal brusco flop registrato dalle vendite dirette ad Hong Kong (-14,5%) che garantiscono al comparto oltre 1/3 del fatturato estero totale.

In questo contesto, il recupero del fatturato realizzato in Romania (+16,3%, 8% circa del totale) ha potuto attenuare solo in parte il bilancio negativo del nostro export di filo pettinato.

Anche l'altra tipologia di filo laniero – quella cardata – non ha ottenuto risultati incoraggianti nel corso del 2007, ma qui i cedimenti registrati sul fronte dell'export sono stati comunque meno pronunciati (-3,8%).

In questo mercato, il dato più significativo riguarda il boom delle vendite dirette in Romania (+83,3%) che ha superato di slancio la Tunisia (-17,8%) al secondo posto nel ranking dei maggiori sbocchi commerciali. Tale classifica è tuttavia guidata ancora saldamente da Hong Kong che, pur non avendo garantito gli incrementi di vendita degli anni scorsi, assorbe quasi ¼ delle vendite estere complessive di filato laniero cardato italiano.

Anche per il filo misto chimico/lana, il 2007 si è rivelato un anno deludente per le esportazioni: qui tuttavia i cali (-2,1% nei primi nove mesi) non hanno raggiunto la "magnitudo" del filo laniero pettinato. Fra i primi cinque sbocchi, solo la Turchia ha garantito buoni risultati (+15,6%) confermandosi ormai seconda singola destinazione dell'export micro-settoriale.

... ma anche il cardato non ottiene risultati brillanti

Tabella 3 – Esportazioni di filati per industria: analisi per paese
(periodo: gennaio-settembre 2007)

Filati di lana e pelli fini cardati

Paesi di destinazione	Mil.di Euro	Var. %	Quota %
TOTALE	168,5	-3,8	100,0
<i>di cui:</i>			
Hong Kong	41,1	-1,7	24,4
Romania	19,7	83,3	11,7
Tunisia	11,3	-17,8	6,7
Regno Unito	9,6	3,4	5,7
Belgio	9,4	-4,5	5,6

Filati di lana e pelli fini pettinati

Paesi di destinazione	Mil.di Euro	Var. %	Quota %
TOTALE	238,3	-13,4	100,0
<i>di cui:</i>			
Hong Kong	81,5	-14,5	34,2
Romania	18,9	16,3	7,9
Cina	15,2	-0,6	6,4
Germania	13,2	-20,8	5,5
Regno Unito	12,6	-5,5	5,3

Filati di cotone

Paesi di destinazione	Mil.di Euro	Var. %	Quota %
TOTALE	211,8	-0,3	100,0
<i>di cui:</i>			
Germania	22,8	1,8	10,8
Rep. Ceca	22,7	2,0	10,7
Francia	18,7	-2,8	8,8
Spagna	17,7	-2,8	8,3
Austria	15,3	11,7	7,2

Filati di fibre chimiche/lana

Paesi di destinazione	Mil.di Euro	Var. %	Quota %
TOTALE	136,4	-2,1	100,0
<i>di cui:</i>			
Francia	28,4	-0,4	20,9
Turchia	17,2	15,6	12,6
Spagna	11,7	-6,0	8,6
Germania	10,5	-9,4	7,7
Romania	9,5	-12,3	7,0

Fonte: SMI su dati ISTAT



Gli altri quattro “top client” hanno invece ridotto i loro acquisti: chi in misura sostanzialmente marginale come la Francia (-0,4%) che si conferma comunque al primo posto del ranking delle nostre esportazioni; chi in modo nettamente più pronunciato, come Germania e Romania (-9,4% e -12,3% rispettivamente).

L’export di filo cotoniero si è confermato molto meno ciclico rispetto ad altre tipologie e si avvia a confermare (-0,3% la stima di pre-consuntivo per il 2007) i livelli di fatturato estero dello scorso anno. Qui, i dati congiunturali evidenziano buoni risultati nell’Europa centro-orientale (Germania e Rep. Ceca, +2% circa, Austria +11,7%) e qualche difficoltà negli altri tradizionali mercati UE (Francia e Spagna, -2,8%).

Sul fronte dell’import, il 2007 è atteso essersi caratterizzato per una sensibile decelerazione per la filatura nel suo insieme. Rispetto agli aumenti del 19% con cui è stato archiviato il 2006, infatti, l’anno appena concluso dovrebbe aver fatto registrare aumenti in valore dei flussi in entrata non superiori al 2-3%.

A livello di singolo prodotto, i dati congiunturali disponibili segnalano come le pressioni più intense riguardino i filati misti lana-chimico (+26,2% nei primi nove mesi 2007); il dato più preoccupante fa però riferimento al nuovo sensibile aumento dell’import di filo laniero pettinato (+8,6% nel gennaio-settembre 2007, dopo il +21% che aveva già caratterizzato il 2006): la sostituzione di produzione italiana con importazione, segnalata da questa situazione, ha infatti un ruolo non marginale sia nella spiegazione del calo di attività in filatura pettinata, sia nell’ulteriore incremento del rapporto di import penetration (ovvero della stima della quota del mercato italiano soddisfatta da prodotti importati) che, per la filatura nel suo insieme, dovrebbe aver superato il 43%.

Dall’analisi delle provenienze per Paese emerge come – nei quantitativi complessivi di filati – l’India sia risultata (nei primi nove mesi del 2007) il primo mercato di approvvigionamento per l’industria italiana: i flussi in arrivo dal “secondo” colosso asiatico sono infatti aumentati a ritmi prossimi al 12%, rappresentando quasi l’11% del totale. Ma è la Cina che si avvia a ricoprire – anche in questo mercato – il ruolo di leader: i flussi dal “primo” colosso asiatico sono infatti cresciuti del 63%, coprendo una quota di mercato analoga alla sopramenzionata India ed alla Germania (ma qui i quantitativi importati hanno mostrato una flessione del 12%).

La mancata ripresa dell’export e l’ulteriore sottrazione di ambiti di operatività sul mercato interno, indotta dal nuovo incremento delle importazioni, sono i due fattori che hanno impedito alla filatura Made in Italy di ottenere, nel 2007, risultati in linea

I filati cotonieri confermano invece i risultati del 2006

L’import di filati continua a crescere, ma non ai ritmi booming del 2006

Il 43% della domanda interna di filati è ormai soddisfatta da prodotti importati...

... e la Cina si avvia a diventare il fornitore leader anche in questo mercato



con quelli registrati per il tessile-moda nel suo complesso (per il quale si stima una crescita del fatturato del 3,3%). Come già sottolineato in passato, infatti, la filatura italiana – pur evidenziando non pochi casi di successo “aziendale” – sta ancora faticando ad ottenere un adeguato riconoscimento degli sforzi di differenziazione (sia sul fronte della qualità, che della tecnologia e del contenuto di servizio) compiuti in questi ultimi anni.

Firenze, 30 gennaio 2008

Pubblicazione a cura di Tessile & Moda Service – soc. Unipersonale

La presente pubblicazione (in seguito Documento) è opera esclusiva ed originale di SMI - Sistema Moda Italia (Federazione Tessile e Moda, aderente a Confindustria) per conto di Tessile & Moda Service – soc. Unipersonale. SMI – Sistema Moda Italia è impegnata in numerose attività aventi ad oggetto la tutela e la promozione degli interessi di categoria delle imprese tessili-moda. Il Documento è destinato ad essere distribuito via posta, elettronica o ordinaria, e non può essere ridistribuito, riprodotto, pubblicato o alterato in alcuna delle sue parti da soggetti non espressamente autorizzati. Tutti i diritti di autore sono riservati. Il Documento ha finalità puramente informative e non rappresenta né un'offerta né una sollecitazione ad effettuare alcuna operazione. Le informazioni, le opinioni, le valutazioni e le previsioni contenute nel Documento sono state ottenute o derivano da fonti che SMI – Sistema Moda Italia ritiene attendibili, ma che non costituiscono in alcun modo una forma di garanzia, sia implicita sia esplicita e di cui, pertanto, SMI – Sistema Moda Italia e Tessile & Moda Service – soc. Unipersonale non si ritengono responsabili.